

RADICI FEMMINILI DI UNA PEDAGOGIA DELLA NONVIOLENZA

SE LO SCAUTISMO HA RIVOLUZIONATO IL CONCETTO DI EDUCAZIONE COMUNITARIA, SI DEVE A UNA DONNA SCOUT, VERA BARCLAY, L'INTRODUZIONE DI UN MODELLO PEDAGOGICO FONDATA SULLA NONVIOLENZA E SUL RIFIUTO DEL MILITARISMO.

La necessità di educare alla nonviolenza è oggi più pressante che mai, considerando il contesto globale segnato da conflitti, discriminazioni e una crescente esposizione alla violenza nei *media* e nei *social network*. Se è vero che scuola e famiglia rappresentano i primi luoghi di apprendimento delle relazioni umane, è altrettanto vero che non possono essere gli unici attori coinvolti in questo processo educativo dal forte impatto sociale. In questo articolo mi interrogo come pedagogo su due grandi questioni: (1) quali ambienti possono offrire oggi alle nuove generazioni la possibilità di vivere un'esperienza comunitaria in grado di educare alla gestione pacifica dei conflitti? (2) in quali contesti, tra questi, è stato dato valore alle radici femminili dell'educazione alla nonviolenza, valorizzando la dimensione emozionale

e relazionale della vita in comunità? Nel rispondere, porterò come esempio la storia dello scautismo, movimento noto per avere avuto un *leader* uomo – Robert Baden-Powell – ma in realtà sostenuto e valorizzato da una figura femminile – Vera Barclay – fondamentale nel dare vita a un movimento educativo globale tra i più estesi e significativi, anche nel contesto attuale.

L'EDUCAZIONE ALLA NONVIOLENZA IN AMBITO CRISTIANO

Già dalle prime comunità cristiane, l'attenzione al vivere con l'altro nel segno del rispetto e della condivisione, è stata la cifra dell'esperienza educativa e della trasmissione di un senso di appartenenza universale e aperto all'altro. In tempi recenti, movimenti e associazioni interne alle Chiese hanno sviluppato veri e propri metodi educativi per trasmettere un senso religioso e spirituale, e allo stesso tempo educare al vivere in comunità nello spirito del rispetto dell'altro e della convivenza civile. Tra le esperienze più note di educazione non formale diffuse a livello globale, a partire da un'ispirazione cristiana, ma aperta anche alla

 **ANNA GRANATA**
MILANO

Pedagogista. Dipartimento di Scienze umane per la formazione «Riccardo Massa» dell'Università di Milano Bicocca.

dimensione di attivismo civico, vi è senza dubbio l'esperienza scoutistica. Lo scoutismo, movimento educativo fondato da Robert Baden-Powell nel 1907, ha rivoluzionato il concetto di educazione comunitaria, promuovendo l'autonomia, il rispetto della natura e la crescita personale attraverso esperienze di gruppo. Sebbene la figura di Baden-Powell sia universalmente riconosciuta come principale artefice del metodo *scout*, è meno noto il ruolo fondamentale svolto da Vera Barclay, una delle prime donne a dare forma e struttura all'esperienza scoutistica, introducendo elementi di innovazione che ancora oggi influenzano il movimento. Tra i suoi contributi più significativi spicca la promozione di un'educazione basata sui principi della nonviolenza, della cooperazione e della condivisione, principi che ha saputo integrare nell'esperienza *scout* in un'epoca in cui la pedagogia tradizionale era ancora fortemente improntata alla disciplina autoritaria.

VERA BARCLAY: UNA PIONIERA DELLO SCOUTISMO FEMMINILE E DELLA NONVIOLENZA

Nata nel 1893 in una famiglia anglicana, Vera Barclay crebbe in un contesto culturale che non offriva molte possibilità di indipendenza alle donne. Tuttavia, il suo spirito intraprendente e il suo forte interesse per l'educazione la portarono presto a entrare in contatto con il nascente movimento *scout*. Fu tra le prime donne a essere investita del ruolo di «Akela», ovvero la *leader* di un branco di lupetti, segnando un momento di svolta nella partecipazione femminile all'organizzazione. Barclay intuì che lo scoutismo non dovesse essere unicamente un'esperienza di sopravvivenza all'aperto, ma anche un per-

corso formativo che favorisse la costruzione di una comunità fondata sul rispetto reciproco e sulla risoluzione pacifica dei conflitti. A differenza dei metodi educativi del tempo, che tendevano a imporre disciplina e autorità attraverso punizioni e regole rigide, Barclay promuoveva un approccio educativo basato sulla fiducia e sulla responsabilità individuale. Per lei, l'educazione *scout* non doveva ispirarsi ai modelli militari, bensì creare un ambiente sicuro e accogliente in cui i bambini potessero sviluppare empatia e spirito di collaborazione. Oltre al suo impegno nel movimento *scout*, Vera Barclay si distinse anche per la sua attività sportiva, praticando sci e bob, discipline ancora poco frequentate dalle donne all'inizio del Novecento. Questo spirito avventuroso e coraggioso le permise di affrontare le sfide della sua epoca con determinazione, superando i pregiudizi legati al genere e imponendosi come *leader* in un ambiente prevalentemente maschile. Il suo esempio dimostrò che le donne potevano avere un ruolo attivo nella società e contribuire significativamente alla formazione delle nuove generazioni.

DA UNA VISIONE MILITARISTA ALL'EDUCAZIONE ALLA NONVIOLENZA

Uno dei più grandi contributi di Barclay fu la formalizzazione delle pratiche educative destinate ai più giovani. Sebbene Baden-Powell fosse il fondatore del movimento, fu lei a sistematizzare il «Manuale dei lupetti», un testo fondamentale che delineava le attività e le metodologie per i bambini tra gli 8 e i 12 anni. Questo manuale non solo codificava le esperienze *scout* in un quadro educativo più definito, ma introduceva un elemento cruciale: l'uso dell'immagina-

zione come strumento pedagogico per costruire comunità basate sulla pace e sulla cooperazione.

Barclay credeva che l'apprendimento dovesse avvenire attraverso il gioco e la narrazione, e introdusse il concetto del «cerchio della famiglia felice», un momento di condivisione all'interno dei gruppi *scout* in cui i bambini potevano esprimere emozioni ed esperienze in modo informale e partecipativo. Questo approccio innovativo contribuì a rendere lo scautismo un ambiente più inclusivo e adatto anche alle esigenze dei più piccoli, valorizzando il loro sviluppo emotivo oltre che quello pratico. L'idea di riunirsi in cerchio per parlare e condividere era ispirata a una visione educativa non-violenta, che si basava sull'ascolto reciproco e sulla gestione dei conflitti attraverso il dialogo, anziché attraverso l'imposizione dell'autorità.

UN PONTE FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

L'apporto di Vera Barclay non si limitò alla scrittura e alla pedagogia. La sua adesione al cattolicesimo, avvenuta dopo un percorso di ricerca personale, contribuì significativamente alla diffusione dello scautismo all'interno della Chiesa cattolica, che inizialmente era diffidente nei confronti di un movimento nato in ambito protestante. La sua figura divenne così un punto di incontro tra diverse tradizioni culturali e religiose, favorendo la crescita del movimento *scout* a livello globale.

Barclay comprese l'importanza di costruire un movimento che potesse accogliere bambini e bambine di diversa estrazione sociale e religiosa, rendendo lo scautismo un'esperienza formativa accessibile a tutti. In un'epoca in cui le divisioni tra classi sociali e confessioni religiose erano molto mar-

cate, la sua opera fu un vero e proprio strumento di inclusione e dialogo.

Dopo un grave incidente nel 1931, che la costrinse ad abbandonare le attività sul campo, Vera continuò il suo lavoro educativo attraverso la scrittura, pubblicando numerosi libri di narrativa e pedagogia *scout*. Con oltre cinquanta opere, tra romanzi, articoli e manuali pratici, il suo contributo alla letteratura educativa resta tra i più rilevanti del suo tempo.

Il ruolo di Vera Barclay nello sviluppo dello scautismo è stato spesso oscurato dalla figura predominante di Baden-Powell, ma la sua influenza sul metodo educativo *scout* è innegabile. Attraverso il suo lavoro, Barclay ha saputo integrare elementi di condivisione, confronto e immaginazione all'interno di un movimento inizialmente pensato solo per i ragazzi e improntato a metodi militareschi. La sua attenzione alla nonviolenza, alla risoluzione pacifica dei conflitti e alla costruzione di comunità basate sul dialogo e sulla solidarietà, ha lasciato un'eredità preziosa. Oggi, riscoprire la sua storia significa riconoscere il contributo delle donne alla costruzione di un modello educativo che ha formato milioni di giovani in tutto il mondo e ispirarsi ad esso anche al di fuori del movimento scautistico. ◆

ANNA GRANATA

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Coluccelli S., *Dialoghi sull'autoeducazione. Lo Scautismo, Maria Montessori e le Scuole attive*, Franco Angeli, Milano 2022.

Granata A., *Ragazze col portafogli. Una pedagogia dell'emancipazione femminile*, Carocci, Roma 2024.

Mercey F., *Le grand jeu de l'enfance*, Carrick-France, Paris 2016.